

Trama e ordito

Le opere tessili di Antonietta Airoidi

Trama, ordito, trama, ordito, trama, ordito... La tessitura come metafora per indicare la vita. Come non identificare infatti la trama del tessuto, l'intrecciarsi dei diversi fili, le infinite possibilità di soluzioni creative che la tessitura permette, con i percorsi della vita degli individui, dei popoli, dei destini, siano essi individuali o collettivi?

Antichissimi frammenti testimoniano che la tessitura era praticata da Cinesi, Egiziani, Ebrei, Greci ed Indiani, non solo per creare utili manufatti ma pure come mezzo di espressione artistica.

La rivoluzione industriale che proprio dalla manifattura ha mosso i primi passi, ha però relegato la tessitura ad un dialogo tra intimi. Pochi, che con fantasia, creatività, abilità e passione, riescono spesso ad elevare il 'tessere' ad alta espressione estetica, arte pura.

...trama, ordito, trama, ordito, trama, ordito....

L'atelier di Antonietta Airoidi, si trova all'ultimo piano di una vecchia casa padronale di Pezzolo, vicino Tesserete, in una grande stanza con travi a vista dove troneggiano due grandi telai e un ordinato disordine, ricco di fili di ogni colore e materiale e di 'pezzi' finiti, tessuti, tuniche, scialli, cappe, abiti, tende, e oggetti per la casa come pannelli, lampade e lanterne, ...e libri, tanti libri.

«Ho tutta una biblioteca del costume che parla del tessuto, di architettura, di ceramiche africane e di costumi orientali, di teatro e di storia dell'arte» dice Antonietta che diversi anni fa ha cominciato la sua attività per caso, come ricerca personale. Affermata artista, divide il suo tempo tra l'ate-

lier e la scuola, insegna tecniche tessili allo Csia a Lugano, alternando una sua produzione ad attività espositive con lavori di ricerca, legati al tessile ma coniugati anche in altre forme. «Il punto di partenza è il filo. Da come lo percepisco con gli occhi e con le mani, nasce la struttura del progetto, sia esso un tessuto destinato a diventare abito, un oggetto

utile o un pezzo d'arte».

Un disegno mentale considerato non solo in funzione estetica, ma anche per le sensazioni che trasmette. Importante quindi la scelta del materiale, seta, lino, cotone, canapa, ma anche fibre 'prese in prestito' per apposite inserzioni, come il filo da pesca o il filo di rame o d'acciaio, oppure fili di carta, pajettes, piume, o fettucce in generale. Tutto può servire.



...trama, ordito, trama, ordito, trama, ordito....

«Mi interessa scoprire la rigidità del materiale in contrapposizione alla delicatezza, l'effetto di leggerezza determinato dalla trasparenza e dai giochi di luce, e le sensazioni trasmesse attraverso il tatto» confida Antonietta, che negli anni ha sviluppato un percorso artistico e meriti riconosciuti con mostre ed esposizioni, anche all'estero, ma ha mantenuto pure una dimensione locale, producendo a richiesta pezzi unici di rara bellezza.

Come le cappe e gli abiti, lineari, semplici, essenziali e nello stesso tempo sontuosi, il cui pregio sta nella struttura del tessuto, formato dalle diverse fibre e dalle diverse lavorazioni, e dalla gamma di sfumature, dal bianco caldo ai colori sobri e naturali fino al nero lucente e al rosso acceso. Profili asimmetrici, tagli architettonici a spigoli vivi e giochi di pieghe, ottenuti in un'unica gettata al telaio, fatta di infiniti gesti. Le tecniche sperimentali intrigano e incantano l'artista che si mette continuamente in gioco nel privato e nel pubblico. Tra le ultime citiamo una performance di land art fatta nel boschetto di bambù dietro a Villa dei Cedri a Bellinzona. Lo spirito del luogo le ha suggerito di vestire una banale ramina di ferro a forma di 'Dama', intrecciandola, come fosse un tessuto, con materiali trovati a terra, foglie, frammenti di legno etc. A questa situazione 'orizzontale' ha opposto la 'verticalità' di nastri appesi ai bambù, creando una atmosfera magica.

...trama, ordito, trama, ordito, trama, ordito....

L'ultimissima esibizione la vede a Friburgo all'Atelier-Galerie J.J. Hofstetter dove ha esposto un'originale creazione di fiber art, art wear, abiti scultura da indossare come arte. Un'originale interpretazione, dal respiro teatrale, che vede giovani fanciulle indossare due tuniche che in realtà sono un unico pezzo tessuto, con un gioco di trasparenze che collocano i corpi e lo spazio circostante in una dimensione indefinita, quasi ultraterrena.

...trama, ordito, trama, ordito, trama, ordito....

Sopra, un ritratto di Antonietta Airoidi.

Sotto tuniche realizzate dall'artista nel 2007, foto Gianni Bardelli.

